

Come si affronta in maniera globale un fenomeno destinato ad aumentare

Alcune immagini di uomini e bambini immigrati sbarcati recentemente sulle coste italiane e portati in salvo dalla guardia costiera



25.000 espulsi nel 2001 in Italia

ROMA Sono oltre un milione gli extracomunitari regolari che vivono nel nostro Paese, nella maggior parte dei casi per lavorare, ma anche grazie ad una richiesta di asilo politico, per ricongiungimento familiare, oppure, semplicemente, per turismo.

Un esercito di persone molto meno nutrito di quello presente in altri Paesi europei a cui si somma un sommerso di clandestinità difficilmente quantificabile.

Un dato certo è quello che riguarda le espulsioni: nei primi cinque mesi del 2001, secondo i dati del Dipartimento di pubblica sicurezza, sono stati 24.462 gli immigrati espulsi e 22.778 gli intimati, mentre i dati del Viminale relativi al 2000 parlano di 130 mila persone, tra allontanati e intimati.

Un pianeta di luci ed ombre quello dell'immigrazione fatto di 1.280.241 extracomunitari regolari, la maggior parte venuti in Italia per lavorare come dipendenti (629.616), oppure per motivi di famiglia (348.782), o ancora per svolgere un lavoro autonomo nel campo del commercio (82.518).

Oltre 55 mila sono, invece, in attesa di occupazione, 41.478 gli immigrati in Italia per motivi religiosi, 28.692 per motivi di studio.

A questi si vanno ad aggiungere 153 mila immigrati comunitari, presenti nella maggior parte dei casi per motivi di lavoro.

Diversa la situazione per quanto riguarda i clandestini: secondo i dati, dal 1 gennaio al 15 maggio 2001 dei 24.462 espulsi, 10.203 sono stati respinti alla frontiera, 2.929 respinti dai Questori, 7.489 espulsi con accompagnamento alla frontiera e 128 su provvedimento dell'autorità giudiziaria, mentre 3.713 sono stati riammessi nei Paesi di provenienza.

A questi si vanno ad aggiungere i 22.778 stranieri intimati per un totale di 47.240 persone allontanate e intimati.

Nel 2000 gli stranieri allontanati dal territorio nazionale sono stati 66.057, dei quali 30.871 respinti alla frontiera, 11.350 respinti dai Questori, 15.002 espulsi con accompagnamento alla frontiera e 396 su provvedimento dell'autorità giudiziaria, mentre 8.438 sono stati riammessi nei Paesi di provenienza.

A questi di vanno ad aggiungere 64.734 intimati, per un totale di 130.791 persone, contro le 112.881, tra intimati (40.489) e allontanati (72.392), del '99.

Segue dalla prima

dei cittadini dei paesi terzi che soggiornano legalmente nel territorio degli Stati mediante una politica d'integrazione volta a riconoscere loro diritti e obblighi analoghi a quelli dei cittadini dell'Unione». Altro che l'immigrato usa e getta. Piuttosto l'Ue sta cercando di affrontare in maniera globale i grandi spostamenti verso il proprio territorio.

Il commissario Vitorino ha parlato di una «nuova fase», un periodo segnato da un approccio non punitivo o repressivo. «E ora necessaria una politica sull'immissione attraverso canali legali». È fallita l'illusione di contrastare i flussi o di far finta di nulla salvo poi essere costretti a prendere atto delle nuove presenze e doverle regolarizzare.

La Commissione europea dice una parola chiara: la pressione migratoria continuerà e d'altro canto, ciò avverrà in un «contesto di crescita economica e di invecchiamento della popolazione». Il concetto è reso esplicito da una frase secca del commissario ai suoi interlocutori britannici: «L'Europa ha bisogno degli immigrati».

Non si scappa. Il problema semmai è vedere come, possibilmente tutti insieme, affrontare il fenomeno anche dal punto di vista della qualità e non solo dei numeri o delle quote. Del resto, le proposte che stanno uscendo, ormai con una certa regolarità, dagli uffici della Commissione, sono tese a definire un comportamento complessivo che bilanci gli aspetti umanitari delle ammissioni con quelli prettamente economici.

E badando a combattere, sulla base di recenti proposte legislative, il terribile mercato di esseri umani.

Le nuove proposte sull'immigrazione si fondono su due principi cardine:

1) un quadro normativo che stabilisce le condizioni d'ingresso e di permanenza degli immigrati. E stiamo parlando di immigrati legali, non dei clandestini arrivati per le vie più diverse;

2) un aperto meccanismo di coordinamento che incoraggi una «progressiva convergenza»

L'Europa è lontana dal governo B.

I temi dell'immigrazione visti dalla Ue. Un linguaggio diverso da quello di Polo e Lega

delle politiche degli Stati dell'Unione nei confronti dei flussi migratori.

Insomma, un confronto e possibilmente l'agire secondo regole comuni. Perché il fenomeno è complesso e riguarda tutti, perché da soli è irrealistico pensare di risolverlo. La politica che viene da Tampere sta producendo i primi risultati. Il commissario Vitorino ha già presentato, lo scorso marzo, una proposta sullo «status» di residenti di lunga durata, uno degli strumenti che consentirà la riunificazione familiare. E per domani ha confermato il varo, al termine della riunione della Commissione, di una proposta sull'ammissione degli immigrati a scopo di lavoro, mentre per la fine dell'anno arriveranno le iniziative sull'ammissione degli studenti e di immigrati che esercitano attività non remunerate.

La direttiva su immigrati e lavoro, ha detto

Vitorino, stabilirà un «quadro legislativo di procedure uniformi e uno status comune per gli immigrati ammessi». Si tratterà di una direttiva che si basa sui principi di «trasparenza, semplicità e flessibilità» in modo che sia in grado di rispondere «alle necessità del mercato del lavoro». Ma l'Ue non dimenticherà l'aspetto della lotta all'immigrazione illegale.

La Commissione sta preparando, per confrontarsi con una materia complessa, da Stato a Stato, una «Comunicazione» che vedrà la luce alla fine dell'anno. Ha detto Vitorino: «È materia che desta preoccupazione in tutti gli Stati membri». Le indicazioni di Bruxelles riguarderanno sia le proposte per reprimere il traffico organizzato sia le politiche «di ritorno» degli immigrati nei paesi d'origine.

Sergio Sergi

«Non è possibile farne un dramma in pubblico e poi cercare sottobanco lavoratori stranieri»

Prodi: un problema vero che bisogna gestire seriamente

Giuseppe Vittori

BOLOGNA «L'immigrazione è un fenomeno che bisogna gestire, con politiche capaci di dirigere i flussi in direzione dei bisogni generali, alla luce dei profondi cambiamenti in atto in Europa; sarebbe una scelta sbagliata quella di essere oggetti di immigrazione passiva»: lo ha sottolineato il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, intervenendo ieri a Bologna a un convegno sulle prospettive di sviluppo dell'area bolognese nel contesto internazionale. «L'immigrazione oggi si governa guardandola in faccia - ha detto Prodi - senza avere l'atteggiamento "misto" di vederla da un lato come un dramma e poi sotto sotto andando a cercare gli immigrati».

«L'immigrazione - ha sottolineato Prodi - è un problema serio e importante e va gestito direttamente, sapendo il numero di immigrati che dobbiamo avere, quindi aiutandoli nella qualificazione, inserendoli poi nelle strutture produttive, perché questa politica è loro guadagno e nostro guadagno».

Questo, ha continuato il presidente della Commissione europea, significa «capire da quali Paesi possiamo trovare certe risorse di cui abbiamo bisogno, quali attività di istruzione ed educazione dobbiamo fare con manodopera che arriva da altri Paesi; e poi quali sono le infrastrutture umane di cui gli immigrati hanno bisogno, perché noi non guardiamo mai al tipo di uomini che arrivano. Qui arriva della gente che ha una gran testa, che poi viene emarginata, che finisce male; e allora è una tragedia e una umiliazione per loro e per noi».

Per Romano Prodi, dunque, «una politica dell'immigrazione passiva non solo è ingiusta - ha detto rispondendo ai giornalisti, a proposito dell'appello del Papa ad ascoltare il grido dei poveri - ma è anche dannosa».

«Bisogna - ha osservato - che la gente capisca che ci sono anche politiche di giustizia che sono politiche di convenienza. Non è che abbiamo da un lato la carità e dall'altro la convenienza. La testa va usata apposta per combinare questi due problemi. E io sono convintissimo che una politica di immigrazione attiva è estremamente impor-

tante».

Ma a chi spetta governare questa politica di immigrazione attiva? «Ci sono vari livelli per questo - ha risposto Prodi - il quadro generale è dell'Unione Europea».

Poi la colonna vertebrale di queste politiche è dei diversi Paesi; però l'attuazione e le scelte specifiche sono delle comunità locali».

Il presidente della Commissione europea ha anche colto l'occasione offertagli dal convegno sollecitare affinché le regioni con-

quistino in Europa una «fortissima identità locale».

È auspicabile - ha dichiarato Prodi - «un futuro di realtà locali in grado di affrontare i cambiamenti europei e, allo stesso tempo, di conservare le proprie specificità ed eccellenze».

Un particolare riferimento è stato dedicato all'Emilia Romagna, regione che potrà essere, all'interno dell'Europa, una regione-guida «solo se questa vocazione di avanguardie di eccellenza nella meccanica e nel-

l'innovazione tecnologica sarà approfondita e migliorata, tenendo conto del cambiamento demografico negativo che ha subito la regione e della sostenibilità del suo costo».

«Ma esistono anche strutture fondamentali per lo sviluppo del territorio metropolitano bolognese - ha concluso il presidente Prodi - come l'Aeroporto e la Fiera, il cui potenziamento deve essere fatto con una accelerazione assoluta, nel senso dell'emergenza».

PARTITE TRANQUILLI, VIAGGIATE SERENI.



35.000 LIRE, 20 CONTROLLI, 6 MESI DI TARGA ASSISTANCE.

Con Check-Up Fiat, fino al 30 settembre 2001, a sole 35.000 lire (18,07 euro) potete fare eseguire 20 controlli sulla vostra Fiat (auto, veicolo commerciale o autocaravan). Se la vostra



auto ha bisogno di interventi, e decidete di farli, pagherete solo quelli e il Check-Up non vi sarà costato nulla. Superato il Check-Up, avrete diritto a sei mesi di Targa Assistance in tutta Europa. E se deciderete di sostituire l'olio motore e il filtro olio riceverete una confezione da rabbocco di olio Selenia per mantenere inalterate nel tempo le performance del motore*. Pronti a partire sereni?

Prenotate il vostro Check-Up su www.buy@fiat.com

*Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio, il costo del Check-Up verrà comunque addebitato.

SELENIA

FIAT